

ASSOCIAZIONE CONFRONTI

Di Franco Villano



Sabato 7 maggio, a Formia, presso il Piccolo Teatro Iqbal Masih, si è svolto il quarto degli incontri organizzati dall'Associazione Confronti, come previsto dalla sua ottava stagione di attività. L'ospite della serata è stato il Prof. Francesco Bellusci che ha relazionato su "Abitare la Complessità", prendendo spunto dal libro omonimo, edito da Mimesis, e scritto a quattro mani con il Prof. Mauro Ceruti che, pura coincidenza, proprio nello stesso momento in cui stava per iniziare l'incontro formiano, a Udine, stava ricevendo il prestigiosissimo premio Nonino.

In realtà, quello del professore, è stato un ritorno a Formia, dove già quattro anni fa avemmo il piacere di apprezzarne sia la profondità dello studioso che la grande affabilità umana. Il suo parlare, il suo relazionare, pacato e accattivante, ha letteralmente calamitato l'attenzione del pubblico presente. Un'aria nuova entrava nei polmoni, un cibo allettante si offriva al nostro palato, a mano a mano che Bellusci cercava di esporre nel mondo più chiaro possibile, e con esempi concreti, il nuovo e più profondo svelarsi

della realtà: la complessità. Complessità che, a mio avviso, per essere compresa e accettata, necessita, a monte del necessario nuovo paradigma cognitivo, dell'emergere di una nuova coscienza, che sia pronta ad accogliere e riconoscere il nuovo che bussa alla porta. Complessità, tra l'altro, è: "Accostarsi al mondo da diverse prospettive, e percepire diverse prospettive del mondo equivale ad aprire nuove possibilità d'azione, sia per la singola persona sia per tutte le collettività umane".

Concepire il futuro, come nuova e complessa avventura dell'umano, sotto il profilo non solo economico, ma etico, politico e antropologico, capace di generare nuovi interessi comuni. E' lo slittare dalla geopolitica all'andropolitica, dove l'uomo è posto al centro e in piena comunione col tutto: con sé, con la natura (celebre l'espressione di Morin: la Terra come Patria dell'Umanità), con gli altri esseri viventi, con il cosmo e...con il trascendente, comunque lo si intenda. Una visione olistica, complessa, l'unica capace di orientare l'agire dell'uomo verso il vero bene, dandogli allo

stesso tempo quel profondo e compiuto senso di sé. Ed ancora: è portare a compimento il terzo degli elementi costituenti la testata d'angolo degli ideali che ispirarono la rivoluzione francese: la Fraternità. Poiché senza di essa il primo, la Libertà, porta all'individualismo sfrenato, mentre il secondo, l'Uguaglianza, porta ad una mortificazione dell'assoluta originalità della singola esistenza. E qual è, a livello politico, l'espressione ideale di tale progetto politico? Senza alcun dubbio la democrazia, pienamente vissuta ed effettuata. E per finire questa breve sintesi: complessità è un comune destino per tutta la famiglia umana, dove interconnessioni profonde, interdipendenze globali richiedono di essere governate da strutture politiche adeguate, cioè complesse, che sappiano dare le risposte di cui tutti abbiamo bisogno. Un approccio al mondo sta morendo, ma al contempo ne sta nascendo uno nuovo. A noi il compito di riconoscerlo e di aiutarlo a manifestarsi. Non volerne tener conto ci potrebbe portare all'autodistruzione. Uso il condizionale perché nel mio intimo sento che l'inatteso e il non previsto, che generano stupore, accarezzano sempre le nostre esistenze per indicarci e riportarci sulla retta via.

Caro professore, nel ringraziarla per tutti questi densi e intensi spunti di riflessione, auspichiamo di averla di nuovo presto tra noi.